

Sanità, l'Umbria è promossa ma perde posizioni

Dall'ottavo al decimo posto. I dati del Ministero

PERUGIA - Su sedici regioni monitorate a proposito dei Lea (ovvero i livelli essenziali di assistenza che vanno garantiti a tutti i cittadini), l'Umbria (parlando del 2013) è tra quelle che ha superato l'esame: è "adempiente", come dice il ministero della Salute, ovvero, "promossa". Anche se poi, per il 2014, pur rimanendo adempiente, perde un paio di posizioni scendendo dall'ottavo al decimo posto. I rapporti pubblicati dal Ministero sono due: il primo sul monitoraggio dei Lea e il secondo sull'efficienza del sistema sanitario italiano per l'anno 2013. Al monitoraggio dei Lea, in tutto 38 parametri analizzati, le regioni promosse sono otto: Umbria, Basilicata, Emilia, Liguria, Lombardia, Marche Toscana e Veneto. Anche se di «situazione particolare» il ministero parla a proposito di Basilicata e Umbria: «A entrambe - dice in

Promozione con "debito" pure per l'emergenza-urgenza, l'assistenza domiciliare e la sanità penitenziaria

una nota - è stato chiesto di rispondere, entro il primo semestre 2015, ad una prescrizione per l'attuazione di quanto previsto per la riorganizzazione e la messa in sicurezza dei punti nascita».

Leggendo le pagine del rapporto, dedicate alla situazione dell'Umbria, sulla questione dei punti nascita le critiche, infatti, riguardano non tanto i piani della Regione ma i tempi: «Pur prendendo atto - è scritto a pagina 689 e 690 nel rapporto - dello sforzo concreto della Regione Umbria per dare compiuta realizzazione alla riorganizzazione dei punti nascita, così come previsto dall'accordo del 16 dicembre 2010, comprovata dalla chiusura del punto nascita di Assisi, suscita perplessità il differimento del completamento della riorganizzazione agli anni 2014-2015. Alla fine di gennaio era stato fissato il 30 giugno il tempo massimo per completare il piano, portato a termine alla fine del febbraio 2015 con la chiusura del punto nascita di Narni». Ma non solo. Per altri punti nascita come Orvieto e Branca (che non rispettano lo standard minimo dei 500 parti), Spoleto, Pantalla e Castiglione del Lago, «si raccomanda la rotazione e l'integrazione del personale con quello degli ospedali più grandi di riferimento (cioè Perugia e Terni) e l'adeguamento a tutti gli standard di sicurezza, tecnologici e organizzativi». In più si chiede di mettere «a regime i sistemi di emergenza per madri e neonati (Stam e Sten)».

Oltre al problema dei punti na-

scita ci sono altri parametri per i quali il Ministero ha puntato i piedi assegnando la dicitura: «Adempiente con impegno», una sorta di promozione con debito. E sono in tutto sette. Ad esempio, troviamo i parametri che riguardano l'assistenza territoriale agli anziani e la sanità penitenziaria. In quest'ultimo caso, infatti, si legge nel rapporto che per l'anno 2012, «la Regione è stata considerata adempiente con impegno ad attivare la sezione intramuraria per la tutela della salute mentale e a fare ogni sforzo per superare le problematiche relative ai carceri di Terni e Orvieto».

Sul parametro "emergenza-urgenza" la Regione «viene considerata adempiente con impegno a chiarire, relativamente ai dipartimenti di emergenza-urgenza di I livello, quali criteri sono stati utilizzati nell'identificare i due presidi di Città di Castello e Branca che si trovano ad una distanza 60 km».

Una delle criticità ha riguardato la problematica dei punti nascita risolta solo quest'anno

Segue...

Barberini: «Ecco i nuovi obiettivi»

L'opposizione attacca sui nuovi dati

L'assessore: «Penalizzati per i punti nascita»

PERUGIA - Reazioni dopo la pubblicazione della classifica del monitoraggio dei Lea, livelli essenziali di assistenza, dove l'Umbria scende di due posizioni (avendo comunque la promozione). L'opposizione s'infiamma e l'assessore alla Sanità, Luca Barberini, spiega il motivo di questo scivolamento, "bacchetta" l'opposizione e fissa alcuni degli obiettivi per il 2016.

Movimento per l'Umbria e Udc

«Sarà il caso di archiviare inutili e non si sinceri trionfalismi - dice Maurizio Ronconi di Movimento per l'Umbria - I dati confermano che la sanità umbra è malata e sui livelli essenziali di assistenza è quella che retrocede di più nella graduatoria nazionale». «Le ottime performances che fino a qualche anno fa in tema sanità ci rendevano orgogliosi di stare nel gruppo di testa delle prime 4 regioni italiane, oggi sono scomparse e a passi veloci si sta scivolando verso il fondo, sorpassati persino da regioni quali la Basilicata e la Sicilia». Lo dice Sandra Monacelli, commissario regionale Udc Umbria.

La critica dell'opposizione

«Da mesi i consiglieri di opposizione Emanuele Fiorini e Valerio Mancini-Lega Nord, Raffaele Nevi-Forza Italia, Marco Squarta-Fratelli d'Italia e Sergio De Vincenzi-Ricci presidente - scrive Claudio Ricci (portavoce centrodestra e liste civiche) - avevano, con diversi atti, mes-

so in rilievo che nella sanità umbra si deve lavorare molto per eliminare gli sprechi, attuando il centro unico di acquisti oggi effettivo solo al 50-60 per cento, diminuire i tempi di attesa per gli esami». E poi sulla nomina dei nuovi direttori «da scegliere in modo tecnico, evitando selezioni su criteri di "ripartizione politica"».

Barberini, critiche e obiettivi

«Intanto, siamo fra le otto regioni ad essere state "promosse" e la nostra è l'unica "piccola". Lo scivolamento crediamo sia dovuto, principalmente, al problema dei punti nascita per i quali avevamo avuto una prescrizione che abbiamo risolto nel 2015». E poi la staffilata a Ricci. «Bisogna però che qualcuno scelga il tipo di protesta, visto che chi critica ora la classifica era salito sulle barricate a difendere i punti nascita». Uno scivolamento, poi, dovuto anche a problemi tecnici di trasmissione dei dati che non sono stati rappresentati appieno. «L'obiettivo per il 2016 - aggiunge - è l'efficientamento del sistema sanitario: mi riferisco alla riorganizzazione chirurgica, ai costi delle locazioni, alla centralizzazione del laboratorio analisi, a quello della preparazione dei medicinali, per fare qualche esempio. Dobbiamo abbassare i costi. Ci sono alcune criticità che dobbiamo risolvere, come la partita del trasporto neonatale e l'assistenza residenziale per anziani e disabili, tanto per citare due problematiche».

IL CONFRONTO

Toscana e Emilia Romagna ancora sul podio Esattamente come nel 2013 e nel 2014

PERUGIA - Classifica dei Lea nel 2013. Primo posto per la Toscana, con 214 punti, quindi Emilia Romagna (204), Piemonte (201), Marche (191), Veneto (190), Lombardia (187), Liguria (187), Umbria (179) e Sicilia (165). La classifica del 2014: prima sempre Toscana 217, secondo posto per Emilia Romagna 204 (204, 2°), terzo Piemonte 194 (201, 3°). Sale al 3° posto la Liguria che era al 6°, guadagna una posizione la Lombardia, perdono due posizioni Marche e Veneto, ne guadagna due la Basilicata (dal sesto all'ottavo posto), stabile la Sicilia al nono e, quindi, decimo posto per l'Umbria.

Livelli essenziali di assistenza (Lea) Trentuno indicatori per il giudizio

PERUGIA - I Lea sono le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario deve garantire a tutti i cittadini, con le risorse pubbliche, gratuitamente o dietro pagamento del ticket. Per monitorare l'erogazione dei Lea al Ministero della salute è stato istituito il "Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza".

Ogni anno il comitato predispose un questionario per la valutazione del raggiungimento degli adempimenti. È la cosiddetta griglia Lea: 31 indicatori (dall'assistenza ospedaliera alle liste di attesa, dal controllo della spesa farmaceutica ai dispositivi medici) raggruppati in tre grandi aree: assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro (vaccinazioni, screening, prevenzione nei luoghi di lavoro, tutela degli alimenti, sanità veterinaria, ecc.); assistenza distrettuale (assistenza farmaceutica, specialistica e diagnostica ambulatoriale, servizi domiciliari ad anziani e malati gravi, consultori, strutture residenziali e semiresidenziali); assistenza ospedaliera, valutata in base al tasso di ricovero e sulla base di una serie di indicatori di appropriatezza.

Ogni indicatore viene valutato da -1 al punteggio massimo di 9. I Livelli essenziali di assistenza (Lea), vale a dire le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a

fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale, sono stati definiti con il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, entrato in vigore il 23 febbraio 2002.

Di fatto, il monitoraggio dell'assistenza sanitaria erogata dalle Regioni sul territorio nazionale avviene attraverso una serie di informazioni che, raccolte ed opportunamente elaborate e rappresentate sotto forma di indicatori, consentono di leggere importanti aspetti dell'assistenza sanitaria, inclusi quelli di qualità, appropriatezza e costo. La certificazione degli adempimenti avviene mediante la documentazione richiesta appositamente alle regioni attraverso un questionario ed un'analisi della stessa integrata con informazioni già presenti presso il Ministero. Alla certificazione partecipano attivamente i componenti del Comitato Lea che stabiliscono la metodologia da seguire ed i criteri di adempimento o inadempimento delle Regioni. Il lavoro istruttorio viene condotto dagli uffici del Ministero competenti nelle materie degli adempimenti, esaminato e convalidato dai componenti del Comitato Lea e la certificazione finale avviene con un confronto diretto con i rappresentanti regionali.